

**CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI**

presso il
Ministero della Giustizia

Circ. n. 185 /XIX Sess.

Ai Presidenti degli Ordini
degli Ingegneri d'Italia
LORO SEDI

Oggetto: Risultati indagine presso gli ingegneri sul ricorso e l'efficacia del "sisma-bonus"

Caro Presidente,

con la presente si invia un breve documento, elaborato dal Centro Studi CNI, contenente i risultati di un'indagine sul livello di conoscenza e sull'efficacia del così detto "sisma-bonus" secondo l'opinione degli ingegneri.

Una prima evidenza significativa, che emerge dalla rilevazione, è che il livello di conoscenza del "sisma-bonus" tra gli ingegneri è piuttosto limitato. Poco più di un terzo ha dichiarato di avere una conoscenza abbastanza approfondita di tale strumento; l'ampia parte degli iscritti rivela competenze, o meglio conoscenze, basse o nulle sulla materia. Il dato sul livello di conoscenza della misura risente, tuttavia, di una sensibile variabilità a livello regionale. Nelle aree già colpite da eventi sismici, la percentuale di ingegneri che conosce il "sisma-bonus" aumenta rispetto alla media generale e si attesta o supera il 40%.

Se si scende ad un ulteriore livello di dettaglio, gli elementi di debolezza del quadro iniziale vengono confermati. Solo il 6,1% degli ingegneri intervistati ha dichiarato di essere già stato coinvolto in pratiche connesse al "sisma-bonus". A questi si aggiunge una quota del 12,6% di coloro che ritengono che a breve lo utilizzeranno. La quota di utilizzatori effettivi e potenziali non sembra eccessivamente contenuta, da un punto di vista relativo, tenendo conto che la misura agevolativa è entrata in vigore da poco tempo, ovvero a marzo 2017. Potrebbe essere preoccupante, però, il fatto che appena il 12,6% degli intervistati pensa di attivarsi, nell'immediato, per gestire pratiche connesse al sisma bonus.

Ulteriori aspetti rilevanti sono trattati nel paper allegato. Il documento offre spunti interessanti, anche al fine di stimolare un'azione specifica, da parte di ciascun Ordine provinciale, di diffusione tra gli iscritti all'Albo di un livello di conoscenza più approfondita su tale importante strumento.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Angelo Valsecchi

All.: c.s.

IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano

Dipartimento Centro Studi
Fondazione Consiglio Nazionale degli Ingegneri



(c.r. 529_A)

Il sisma bonus e le opinioni degli Ingegneri

Roma, dicembre 2017



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Ing. Armando Zambrano	Presidente
Ing. Gianni Massa	Vicepresidente Vicario
Ing. Giovanni Cardinale	Vicepresidente
Ing. Angelo Valsecchi	Consigliere Segretario
Ing. Michele Lapenna	Consigliere Tesoriere
Ing. Stefano Calzolari	Consigliere
Ing. Gaetano Fedè	Consigliere
Ing. iunior Ania Lopez	Consigliere
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Felice Monaco	Consigliere
Ing. Roberto Orvieto	Consigliere
Ing. Angelo Domenico Perrini	Consigliere
Ing. Luca Scappini	Consigliere
Ing. Raffaele Solustri	Consigliere
Ing. Remo Giulio Vaudano	Consigliere

Presidenza e Segreteria 00187 Roma – Via XX Settembre, 5
Tel. 06.6976701 Fax 06.69767048 Sito web: www.tuttoingegnere.it



Presso il Ministero della Giustizia – 00186 Roma – Via Arenula, 71



DIPARTIMENTO CENTRO STUDI
FONDAZIONE CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Luigi Ronsivalle	Presidente
Ing. Fabrizio Ferracci	Consigliere Segretario
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Francesco Cardone	Consigliere
Ing. Bruno Lo Torto	Consigliere
Ing. Salvatore Noè	Consigliere
Ing. Maurizio Vicaretti	Consigliere

Sede: Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma - Tel. 06.85354739, Fax 06.84241800

info@centrostudicni.it - www.centrostudicni.it

Il presente testo è stato redatto da Francesco Estrafallaces e da Antonello Pili. I dati sono stati raccolti ed elaborati da Emanuele Palumbo.

Sommario

- | | | |
|----|--|--------|
| 1. | I sisma bonus e le opinioni degli Ingegneri professionisti | Pag. 6 |
| 2. | Il valore strategico del sisma bonus | “ 7 |
| 3. | Alcune criticità | “ 9 |



1. Il sisma bonus e le opinioni degli Ingegneri

La Legge di Stabilità 2017 (L. 232/2016), al fine di incentivare la messa in sicurezza degli edifici contro il rischio sismico, ha istituito lo strumento del così detto sisma bonus, ovvero una detrazione fiscale finalizzata ad incentivare le spese per interventi strutturali specifici.

In particolare, lo sgravio fiscale riguarda interventi, certificati, di miglioramento e/o adeguamento sismico degli immobili. Possono usufruire delle detrazioni: le abitazioni (prima e seconda casa), gli immobili ad uso commerciale ed attività produttive e le parti comuni dei condomini.

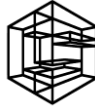
Nella detrazione rientrano gli immobili situati nelle zone sismiche 1, 2 e 3. In sostanza, la maggior parte del territorio italiano. Per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per interventi di prevenzione antisismica, spetta una detrazione del 50%.

La detrazione va calcolata su un ammontare massimo di € 96.000,00 per unità immobiliare e deve essere ripartita in cinque quote annuali di pari importo, nell'anno in cui sono state sostenute le spese e in quelli successivi.

La detrazione aumenta nei seguenti casi:

1. Quando la realizzazione degli interventi di consolidamento producono una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio ad una classe di rischio inferiore, la detrazione spetta nella misura del 70% della spesa sostenuta;
2. Se dall'intervento deriva il passaggio a due classi di rischio inferiori, la detrazione spetta nella misura dell'80%.

La detrazione aumenta ulteriormente nel caso degli interventi condominiali.



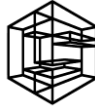
2. Il valore strategico del sisma bonus

Vi sono almeno tre aspetti particolarmente rilevanti legati al sisma bonus.

Il primo riguarda la portata strategica dello strumento. Per la prima volta si è giunti ad un intervento agevolativo finalizzato a promuovere una maggiore cultura della sicurezza e della prevenzione dal rischio ed uno strumento operativo a sostegno diretto dei privati, che agisce in via preventiva rispetto al verificarsi di un evento disastroso, piuttosto che dopo il verificarsi di un sisma distruttivo.

Un secondo aspetto importante concerne il potenziale raggio di intervento di tale misura agevolativa. Il sisma bonus può agevolare interventi di miglioramento della sicurezza degli edifici su quasi tutto il territorio nazionale, agendo su tre delle quattro aree di classificazione sismica cui fa riferimento il Dipartimento per la Protezione Civile. L'area numero 4, ovvero quella meno pericolosa, riguarda una parte molto ridotta del territorio italiano. Ad una quota molto consistente della popolazione, pertanto, si dà l'opportunità di apportare misure per la mitigazione del rischio riguardante gli edifici.

Un terzo elemento importante è la modalità attraverso cui viene attivata l'intera procedura per l'ottenimento delle agevolazioni. La determinazione degli interventi di messa in sicurezza, del livello di rischio iniziale e la possibilità/opportunità di abbassare la classe di rischio passano per una certificazione di esclusiva competenza di personale tecnico competente sulla materia. Si evita, in questo modo, un uso improprio delle risorse disponibili e si presuppone che, la progettazione dell'intervento di mitigazione del rischio elaborata da personale competente, come gli ingegneri, massimizzi i risultati, trattandosi di una materia particolarmente delicata. D'altra parte è ormai dimostrato il valore intrinseco della messa in sicurezza degli edifici; nei i gravi episodi sismici verificatisi nel Centro Italia ad agosto e ad ottobre 2016. lì dove opportunamente effettuati, gli interventi di mitigazione del rischio hanno consentito di ridurre al minimo gli effetti distruttivi.



La prevenzione assume, pertanto, un rilevante valore in quanto garantisce sicurezza, minori danni e, in prospettiva, minori costi di ricostruzione (nel caso di eventi catastrofici). Per questi motivi, il sisma bonus assume un significato particolare, in quanto spinge alla prevenzione, ponendo, allo stesso tempo, in capo allo Stato una parte consistente (attraverso gli sgravi fiscali) dei costi connessi.

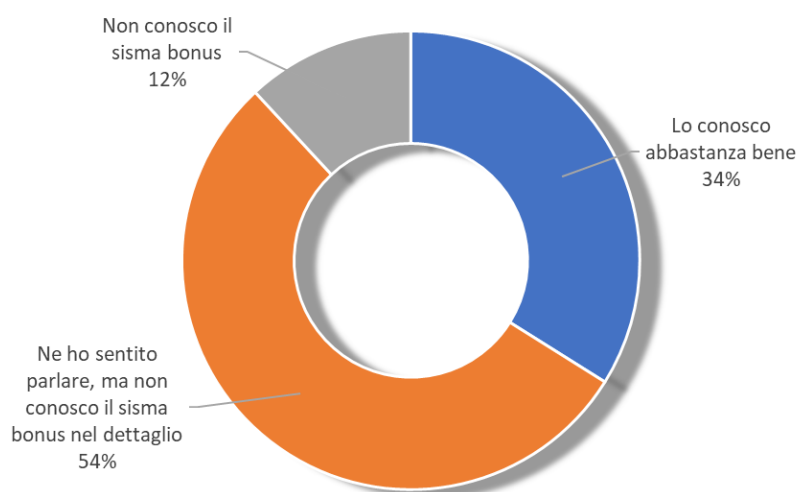


3. Alcune criticità

Nonostante questi aspetti e, in particolare, nonostante il ruolo centrale affidato dalla normativa alle figure tecniche, occorre dire che sono rilevabili già oggi alcune criticità che possono depotenziare l'efficacia di tale misura.

Un primo fatto importante è che, secondo un'apposita rilevazione condotta dal Dipartimento Centro Studi del CNI, il livello di conoscenza del sisma bonus tra gli ingegneri è piuttosto limitato. Su un campione di oltre 4.000 iscritti all'Albo professionale, poco più di un terzo ha dichiarato di avere una conoscenza abbastanza approfondita di tale strumento; l'ampia parte restante del campione rivela competenze, o meglio conoscenze, basse o nulle sulla materia, tali da non fare di queste figure, per il momento, un adeguato strumento di diffusione del sisma bonus. Nello specifico, il 54,2% degli ingegneri intervistati ha indicato di aver sentito parlare del sisma bonus, ma di non conoscerlo nel dettaglio, mentre quasi il 12% del campione ha ammesso di non sapere di cosa si tratti.

Fig. 1 - Livello di conoscenza del sisma bonus da parte degli ingegneri iscritti all'Albo professionale (risposte in %)

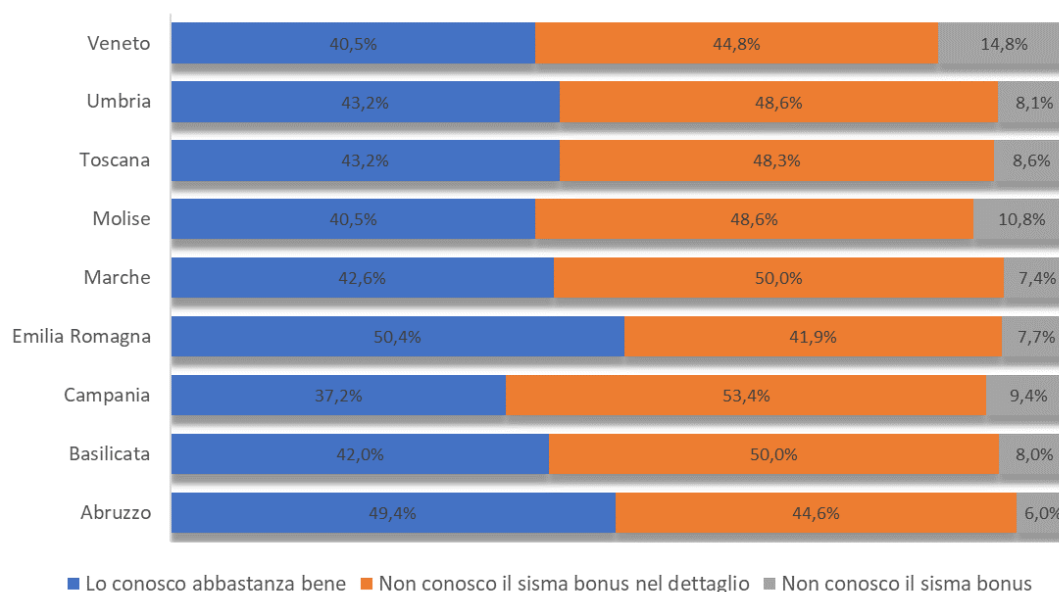


Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2017



Il dato sul livello di conoscenza della misura risente, tuttavia, di una sensibile variabilità a livello regionale, elemento che ha una certa importanza. Nelle aree già colpite da eventi sismici, la percentuale di ingegneri che conosce il sisma bonus aumenta rispetto alla media generale e si attesta o supera il 40%. In Abruzzo, ad esempio, il 49% degli intervistati ha dichiarato di conoscere lo strumento ed in Emilia Romagna la percentuale arriva al 50,4%. Le aree dove sembra esserci quindi un apprezzabile livello di attenzione rispetto al sisma bonus sono, oltre alle due sopra indicate, anche il Veneto, l'Umbria, la Toscana, il Molise, le Marche, la Campania e la Basilicata.

Fig. 2 - Regioni in cui il livello di conoscenza del sisma bonus, tra gli ingegneri iscritti all'Albo professionale, è più elevato della media del campione (risposte in %)



Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2017

Nonostante questi aspetti positivi, tuttavia, occorre ammettere che la parte maggioritaria degli ingegneri dispone, per il momento, di un livello di conoscenza di questa misura che potrebbe definirsi ancora insufficiente, ma certamente migliorabile.

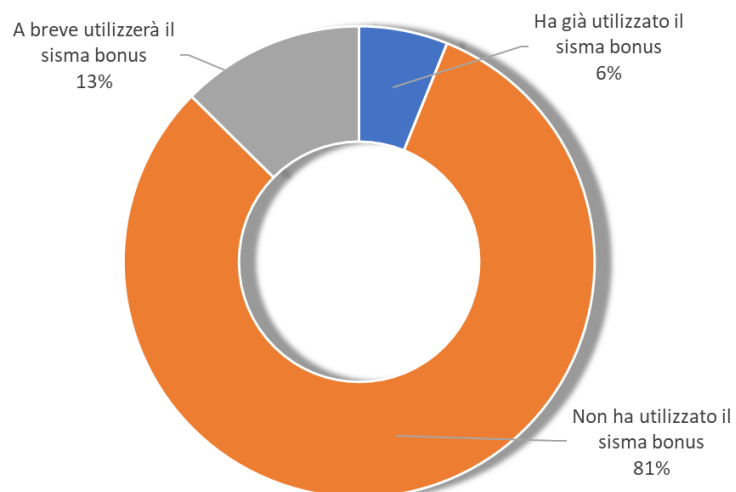


D'altra parte, la sensibilità del Paese, ovvero dei proprietari di immobili, nei confronti dei temi della mitigazione del rischio è attualmente piuttosto bassa. Vi è per questo la necessità di **attori competenti ed informati, che possano operare in una logica di promozione efficace di alcune iniziative. Il ruolo degli ingegneri iscritti all'Albo**, in quanto parte del processo, diventa, pertanto, determinante ed è evidente la necessità di un'opera di informazione e formazione della categoria sul sisma bonus.

Se si scende ad un ulteriore livello di dettaglio questo aspetto di debolezza del quadro iniziale viene confermato. Solo il 6,1% degli intervistati ha dichiarato di essere già stato coinvolto in pratiche connesse al sisma bonus. A questi si aggiunge una quota del 12,6% di coloro che ritengono che a breve lo utilizzeranno. La quota di utilizzatori effettivi e potenziali non sembra eccessivamente contenuta da un punto di vista relativo, tenendo conto che la misura agevolativa è entrata in vigore da poco tempo, ovvero a marzo 2017. Potrebbe essere preoccupante, però, il fatto che appena il 12,6% degli intervistati pensa di attivarsi, nell'immediato, per gestire pratiche connesse al sisma bonus. Oltre l'80% di coloro che hanno risposto di non avere utilizzato la misura, potrebbe in larga misura essere interpretato come una vasta area di ingegneri sostanzialmente disinteressata a questo strumento, il che potrebbe essere, a sua volta, il risultato dello scarso livello di conoscenza di questa agevolazione da parte della categoria.



Fig. 3 - Livello di utilizzo del sisma bonus da parte degli ingegneri iscritti all'Albo professionale nel 2017

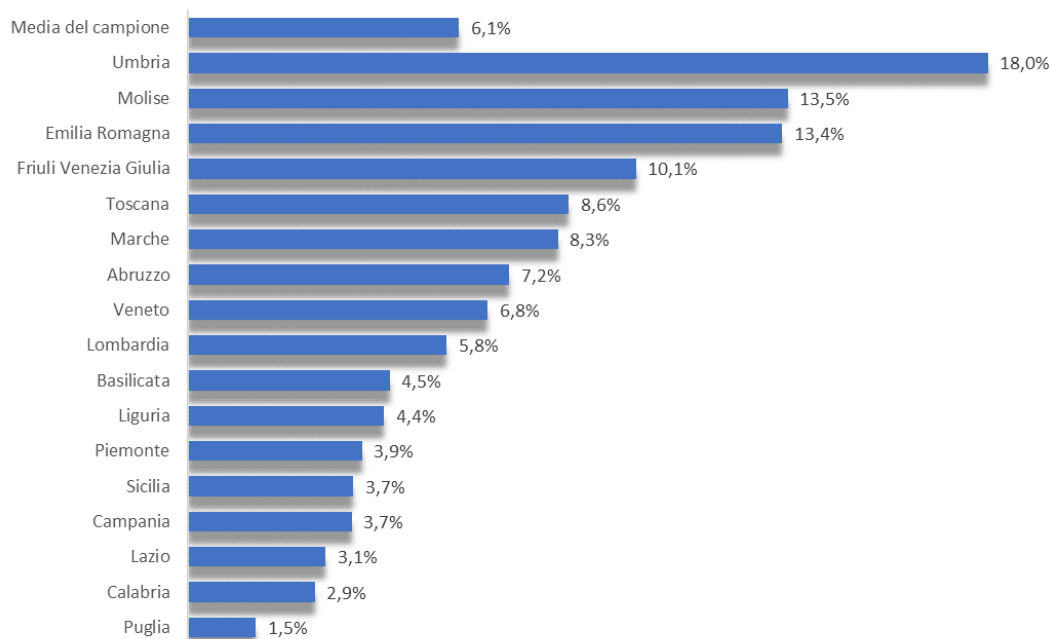


Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2017

Le regioni dove si registra una più elevata percentuale di ingegneri che ha già fatto uso del sisma bonus sono, ancora una volta, quelle a maggiore rischio sismico o che comunque sono state coinvolte in eventi gravi (Umbria, Molise, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Marche, Abruzzo e Veneto).



Fig. 4 - Percentuale di ingegneri iscritti all'Albo professionale che ha già utilizzato il sisma bonus nel 2017



Nessuno degli intervistati in Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige ha utilizzato il sisma bonus.

Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2017

Tuttavia, in quasi tutte le regioni si rivela piuttosto contenuta la percentuale di intervistati che pensa di attivarsi a breve per pratiche legate al sisma bonus, salvo l'Abruzzo (19,9% è interessato ad utilizzarlo nel breve periodo), l'Emilia Romagna (19,9%), le Marche (18,1%) ed il Molise (24,3%).

Nonostante i limiti a cui si è fatto riferimento, gran parte del campione è riuscito a focalizzare con esattezza ulteriori elementi ostativi ad una più rapida diffusione di tale strumento agevolato. Le principali criticità individuate nell'indagine sono almeno 4:

- la scarsa consapevolezza dei proprietari di immobili della necessità di interventi di mitigazione del rischio (37,8% degli intervistati);



- i lavori per la mitigazione del rischio percepiti come eccessivamente invasivi (28,3%);
- l'impossibilità, per gli incapienti, di ricorrere al sisma bonus (26,9%);
- la scarsa conoscenza della misura da parte dei proprietari di immobili (26,7%).

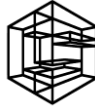
Fig. 5 - Principali ostacoli all'uso del sisma bonus secondo l'opinione degli ingegneri iscritti all'Albo professionale (% di risposte)



Fonte: indagine Centro Studi CNI, 2017

Se sulla prima e sulla quarta delle criticità segnalate è possibile agire con relativa facilità, ad esempio, attraverso una o più apposite campagne di informazione, su altri aspetti la questione appare più complessa. Si tratta, infatti, di limiti che richiederebbero una sorta di “affinamento” della normativa e lo studio di formule e strumenti che consentano “un accesso più immediato” al sisma bonus rispetto allo strumento della detrazione fiscale.

E' difficile non ritenere che la percezione degli ingegneri sui fattori ostativi non rispecchi in modo piuttosto fedele la realtà. Per quanto il sisma bonus



rappresenti uno strumento che fa fare alle politiche per la mitigazione del rischio un salto di qualità, è innegabile che l'esborso di denaro richiesto ai proprietari, pur con un recupero consistente attraverso la detrazione fiscale, possa rappresentare per molti una soglia psicologica difficile da superare. Resta poi aperto il problema dell'impossibilità di accesso al sisma bonus da parte degli incapienti, così come il fatto che non è attualmente possibile cedere tutto o parte del credito fiscale ai fornitori o, ancor di più, alle banche.

Tutto lascia pensare che il tema del sisma bonus sia ancora largamente aperto e che alcuni provvedimenti migliorativi vadano adottati. Trattandosi di uno strumento di valore strategico, forse ancora poco compreso nella sua portata, è evidente che diversi attori sono chiamati ad intervenire rapidamente. Certamente un ruolo rilevante può e deve essere svolto dai Consigli e Collegi nazionali delle professioni tecniche e dalla vasta rete degli ordini provinciali, che dovranno essere i primi portatori e divulgatori di una cultura della mitigazione e della prevenzione del rischio tra gli iscritti ai diversi Albi professionali.